

John Dos Passos, *The big money*

Cesare Pavese, 20 ottobre (1936?)

Egr, Dott. Rusca,

In risposta alla Sua del 16 c.m., ecco il mio parere sul *Big Money*.

L'ossatura del libro sono due biografie; Ch. Anderson, uomo d'affari, e Margo Bowling, futura stella del cinemat. In esse s'insiste sull'arrivismo dei due, sulla loro povertà interiore, sulla volgarità e monotonia degli ambienti. Poi c'è una Mary French, organizzatrice comunista che vive tra scioperi e lavoro sociale, e finisce in prigione.

Le biografie romanzate come quella di Edison, nel 42° Parall., sono numerose: c'è R.Valentino, H.Ford, i frat. Wright, Isadora Duncan, ecc.

Il libro nel suo insieme mi pare valga molto meno del 42° Parall., anzitutto perché la canzone è sempre quella e nessun lettore troverebbe più qui quell'interesse di novità d'una volta, e poi perché veramente la mano di Dos Passos sembra stanca. Non c'è più quella gioia di inventare ambienti e paesaggi e scorrazzare per tutta l'Unione, come nel I vol. Politicamente e moralmente, non mi pare che ci sia più che nel 42° Parall., se si astrae da certe battute che possono tagliarsi senza danno. Per tutto il libro i personaggi vanno a letto, si ubriacano, bestemmano, conoscono pederasti, niente di nuovo. Quanto alla politica è la solita lotta di classe.

Credo insomma che il libro deluderebbe un poco i lettori, anche perché parecchi suoi personaggi (R.Savage, J.W.Moorehouse, J. Williams, Eveline Hutchins, Ben Compton, ecc.) continuano 1919. Ammesso che si voglia tradurre Dos Passos, mi sembra perciò logico tradurre prima 1919, anche perché questo è immensamente superiore non solo a Big Money, ma (credo) anche al 42° Parall..

1919 presenta gli ambienti della guerra, mostra retroscena, satireggia, maledice ed è piena attualità. Politicamente non è peggio del 42° Parall., tranne il viaggio di R.Savage in Italia e questo si potrebbe tagliarlo.

Questo è tutto. Non nascondo che tanto 1919 che Big Money sono di un lessico indiatolato: 1919 per via dei neologismi di guerra, e Big Money perché ogni anno che passa, complica quel volgare. I film-giornale e gli Occhi fotografici dei due sono poi sovente incomprensibili, tanto che ho pensato se non si farebbe bene a dare un taglio generale e pubblicare soltanto le migliori biografie.

Veda Lei. Sono stato della massima imparzialità e in attesa di un suo biglietto sono

SUO
Cesare Pavese